

Daniela Sortino con Caterina Gammaldi ed Ermanno Morello

Si è conclusa la sezione online del ciclo di webinar dedicato a esplorare il mondo della scuola, con attenzione alle diverse età di chi apprende.

“Chi educiamo oggi? Soggetti, contesti educativi, ambienti di apprendimento”, (11 dicembre 2025 – 9 marzo 2026) non è stato un corso di formazione. Ha rappresentato l’incontro tra una parte non minoritaria del mondo della scuola che cerca risposte a domande complesse e quello della ricerca educativa variamente rappresentato dai teorici della complessità, dai neuroscienziati, dagli psicologi cognitivi, dai pedagogisti, dai sociologici utilizzando una impostazione transdisciplinare. Una domanda non facile in ragione dei cambiamenti che attraversano la società, la vita delle persone, dei bambini e degli adolescenti in età scolare e degli adulti che si prendono cura dell’educazione.

Ecco, in estrema sintesi, alcuni punti fermi da cui ripartire per un viaggio che non si sottragga al principio della corresponsabilità educativa, dell’accompagnamento degli apprendenti, che continui a interrogare il sapere della scuola.

“A scuola di complessità”

Siamo una rete. I fili e i nodi ci avvolgono, impedendo, talora, di comprendere quanto sta accadendo nei sistemi educativi e non solo nel nostro paese. La crisi dell’educazione, in quanto parte della policrisi (Morin) che attraversa le nostre vite esige un impegno “civile ed etico” condiviso (Ceruti). Non crediamo serva dipanare “il garbuglio”, come ha scritto Calvino nella lezione destinata alla molteplicità che ha richiamato Mauro Ceruti nei nostri seminari restituendoci l’immagine efficace della matrioska utilizzata nel suo libro “Il tempo della complessità” (Cortina, 2018). Viviamo nella complessità e nell’incertezza. Dobbiamo farci i conti. Averne consapevolezza può consentirci di evitare i rischi della semplificazione.

Mai come in questo tempo, quando sembra risolta la scolarizzazione di massa, ci misuriamo con la necessità di una nuova paideia. Riscolarizzare la società che ha smarrito l’utopia dell’educazione per tutti e si rassegna a sancire le differenze non può essere derubricato dalla politica e dal mondo della cultura. Il simplex non è la soluzione, dovremmo poter portare a scuola il multiplex soprattutto quando, tentati dalle insicurezze, ci rifugiamo nelle certezze del modello trasmissivo. Educare oggi per domani richiede altra postura professionale, testa e cuore al cambiamento necessario per l’educazione alla cittadinanza. La risposta alla domanda che ci siamo posti richiede cura per i soggetti in apprendimento, cura del sé professionale, sguardo per i contesti educativi in cui vivono bambini e adolescenti.

“Umani si diventa”

Guardando agli adolescenti che incontriamo ritroviamo trasgressioni, emozioni e rabbia che ci sono appartenute. Eppure, non riusciamo ad intercettarle e ad accoglierle. C’è un mondo di adulti ostili alle diverse età dell’adolescenza che impone freni, omologazioni e divieti. Determinante, a riguardo, è il contributo delle neuroscienze e della psicologia cognitiva. Ce l’hanno ricordato Vittorio Gallese e Ugo Morelli. La loro ricerca ci sollecita ad assumere un punto di vista che ci appare inevitabile. Tutto sembra essere più vicino e accessibile ma non possiamo non domandarci chi siamo. Abbiamo sempre più bisogno del noi, di quel noi sovrastato dall’io che sembra prevalere. Siamo cooperazione, coindividui.

“I media a scuola”

Che ne sarà dei media a scuola, se semplificheremo l’approccio a quanto sta accadendo nelle vite dei nostri bambini e ragazzi in piena contraddizione fra fughe in avanti, ovvero l’intelligenza artificiale, e divieti preoccupati di un potere dei media che non riusciamo a controllare. Siamo ad un bivio e chi come Gianna Cappello e Roberto Farnè si occupano di media education e di pedagogia visuale ci pongono nuove domande su quel che potrebbe accadere se i media fossero escludenti. Occorre molta attenzione al mondo

dei media (non solo digitali) e al loro utilizzo. Anche in questo caso la domanda iniziale suggerisce risposte non semplici e sguardi plurali e interpella il mondo degli adulti verso le competenze di cittadinanza.

“L’ecosistema educativo”

Infine, e non per importanza, la scuola dei piccoli, dei servizi educativi della prima infanzia, della scuola dell’infanzia, dei primi anni della scuola primaria. Il contributo di Chiara Saraceno è stato determinante per leggere i cambiamenti sociali e le relazioni fra quel che avviene nelle età dell’infanzia e il dopo. Genitorialità responsive è un concetto più ampio di corresponsabilità educativa. Richiede risorse, interventi istituzionali se non intendiamo sancire le fragilità e la povertà educativa. Un sistema di relazioni e di alleanze che guarda alle politiche educative, ai ritardi strutturali e culturali. I nidi non sono solo strumenti di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro delle donne.

Fin qui il resoconto sintetico dei webinar disponibili, per la documentazione video e i materiali di studio, sul sito dell’editore Palumbo (<https://www.palumboeditore.it/eventi/evento/id/951> ).

Si aggiunge a tutto ciò un aspetto non accessorio; le “voci” della scuola, uno spazio che abbiamo voluto dedicare al dialogo fra i mondi della ricerca educativa, variamente rappresentate da Giulia Cordone, Roberta Egidi, Teresa Fanelli, Ivana Galli, Luigi Menna, Alessia Miglino, Ermanno Morello, Valentina Sepe, Anna Sorci, Gheti Valente confermano la tesi che intendevamo dimostrare: c’è una scuola che si pone domande, che dialoga al proprio interno e con il territorio, che ha cura, nel senso di “I care”, di chi apprende e sceglie di stare nel cambiamento costruendo risposte a un sapere sempre più complesso. La rete e i nodi di cui sopra.

In un momento difficile come quello che stiamo vivendo è fondamentale l’agire collettivo che ha coinvolto tutti noi, Maria Corallo, Marilena Fera, Caterina Gammaldi, Ermanno Morello, Daniela Sortino nel progettare e realizzare questa iniziativa. La sua costruzione e i temi discussi hanno avuto il sostegno politico e culturale di Valentina Chinnici e Mauro Ceruti, e della casa editrice Palumbo che ringraziamo. È fondamentale questo spazio per interpretare il cambiamento in atto e quello che ci piacerebbe costruire. Non smetteremo di pensare al sapere della scuola democratica.

Caterina Gammaldi, Ermanno Morello, Daniela Sortino